

Gazzetta del Sud 19 Maggio 2026

Intestazione fittizia, i Pellegrino negano di aver agevolato mafia

Messina. Hanno risposto alle domande della gip Tiziana Leanza chiarendo le ragioni del loro operato e respingendo fermamente l'accusa di aver agito avvalendosi delle condizioni dell'art. 416 bis. Hanno voluto dare la loro versione dei fatti i fratelli Nicola e Domenico Pellegrino, ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia, diretta da Antonio D'Amato e della Sezione operativa della Dia di Messina. Trasferimento fraudolento di valori il reato contestato. La Procura contesta anche l'aggravante mafiosa. Ieri mattina sono stati sentiti dalla gip Tiziana Leanza che ha disposto la misura cautelare per entrambi. I fratelli Pellegrino, sentiti uno dopo l'altro, hanno respinto con decisione la contestazione di essersi avvalsi delle modalità mafiose come afferma l'avvocato Alessandro Billè che li difende. Hanno chiarito l'uso del camion che in questi anni è servito per lavorare. In particolare Domenico Pellegrino – il suo legale ha sottolineato che non ha mai riportato condanne – ha ripercorso tutte le sue vicende imprenditoriali e la situazione lavorativa in cui si è ritrovato. Ha deciso di rispondere alle domande della gip anche l'imprenditore Roberto Cacopardo, originario di Gallodoro, titolare dell'impresa "Angela Costruzioni", assistito dall'avvocato Alfio Ardizzone. Nei confronti dell'imprenditore la gip Leanza aveva disposto un provvedimento di sospensione dell'esercizio dell'attività imprenditoriale per un anno. Secondo la Procura i fratelli Pellegrino avrebbero intestato un camion acquistato da loro e impiegato per movimento terra, trasporto e smaltimento rifiuti alla ditta di Cacopardo di Giardini Naxos che sarebbe stata utilizzata come "schermo" per celare lo svolgimento di una "propria" attività d'impresa. Le indagini hanno svelato il coinvolgimento in quattro appalti pubblici, ma sarebbero stati impegnati anche con i privati. In particolare in servizi di gestione di materiali di risulta provenienti dal settore di edilizia privata. Osservando l'attività dei fratelli con l'uso di droni e con il supporto della sezione navale della Guardia di Finanza, gli uomini della Dia hanno scoperto il deposito di numerose quantità di rifiuti speciali in tre aree della città trasformate in discariche abusive. Il luogo dove il materiale edile sarebbe stato maggiormente scaricato era la foce di un torrente cittadino.

Letizia Barbera